ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 86. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 22 Giugno 1918.

La battaglia al Piave

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(20 giugno). La battaglia nel Veneto continua. Il nemico rispose alla caduta di gran parte della fronte al Piave con violenti contrattacchi, condotti con accanita pertinaccia e combattendo aspramente per le nostre posizioni al canale della Fossetta, alla ferrovia Oderzo-Treviso e sul Montello.

Nella regione del Montello la lotta inasprì alla violenza delle più grandi battaglie carsiche. In certi luoghi gli italiani spinserò avanti fino a sei volte le loro colonne.

Le grandi perdite costrinsero il nemico al disordinato impiego delle sue riserve e lanciò in campo divisione su divisione, reggimento su reggimento.

Tutti i suoi sforzi furono vani. Il gruppo d' esercito del maresciallo de Boroevic non solo mantenne le linee conquistate, ma colle divisioni del generale di fanteria baron Scharicher, al sud della ferrovia che mena a Treviso, cacciò gl'italiani ancor più verso occidente.

Anche al sud est di Asiago gli italiani corsero di nuovo all'attacco collo stesso insuccesso dei giorni passati.

Nelle relazioni delle truppe si rileva in modo particolarmente onorevole la collaborazione degli aviatori di battaglia al combattimento e al servizio di ricognizione.

Dei nostri aviatori di combattimento, il capitano Brumowski riportò la sua 33.a e 34.a vittoria, il primotenente de Dlinke-Crawford la sua 25.a, il primotenente Fiala la sua 23.a vittoria aerea.

Mentre dura la battaglia al Piave

Dalla fronte, 20 giugno.

Mentre la battaglia infuria con violenza indiminuita dal Montello alla Fossetta e i successi austriaci, lenti ma continui, si susseguono rompendo poco a poco la compagine della ostinata resistenza italiana, la pioggia si fa torrenziale e gonfia il letto del Piave, ostacolando non poco le operazioni militari. Ma nella duplice lotta col tempo e col nemico i pionieri austriaci compiono miracoli di valore e di gesta eroiche e gli aviatori, sfidando l'uragano d'acqua e i nembi di battaglia cooperano all'azione instancabile delle artiglierie e delle fanterie.

Giungono da tutta la fronte particolari spaventosi dell' intensità con cui questa battaglia cruentissima viene combattuta: sul solo deposito di munizioni di Nervesa gli austriaci hanno lanciato, p. e., 20,000 granate!

Le truppe d' assalto dell' arciduca Giuseppe hanno innestato nelle posizioni del Montello un cuneo profondo: piccolo vulcano spaventoso che erutta fuoco e piombo giorno e notte, e resiste mirabilmente a tutti i contrattacchi più selvaggi. Qui fu fatta prigioniera un'intera divisione italiana e si catturarono pure dei legionari czeco-slovacchi e dei fanti inglesi.

Il fianco sinistro italiano è seriissimamente minacciato; Treviso raddoppia la sua cintura di difesa e 100,000 soldati scavano trincee e cementano fortini intorno alla città in pericolo.

Considerate tutte le difficoltà immani che si paravaao innanzi alle truppe a.-u., si può affermare oggi senza tema di smentita che, nella storia dei passaggi di fiumi, la recente traversata del Piave, compiuta dagli eserciti di Boroevic, sarà ricordata quale capolavoro tecnico-tattico. Se anche gli italiani attendevano il nostro assalto nel settore montano, essi erano fortificati pure lungo il Piave così intensamente, che fu loro relativamente facile di affrontarci con una molteplice superiorità numerica.

L'ala settentrionale dell' esercito dell'arciduca Giuseppe allargava intanto il terreno conquistato al Montello e raggiungeva la quota più alta di questo blocco roccioso, quella contrassegnata col numero 369; più di due terzi di questa testa di ponte naturale sono perciò nelle mani delle truppe a.-u. Ora, rompendo continuamente la resistenza italo-inglese, gli austriaci dirigono tutti i loro sforzi verso sud-est. Importantissima è la conquista della posizione di Sovilla.

L' ala meridionale dell' esercito di Wurm, guidata dal generale Czicserics, ha notoriamente varcato il canale della Fossetta e si dirige combattendo verso Meolo. Questo notevolissimo successo ha un'influenza immediata sul centro della fronte d' attacco ove, ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso, — presso Fagare e La Fossa — gli austriaci respinsero vittoriosamente l'urto delle riserve di Diaz, ma non poterono per il momento guadagnare ulteriore terreno verso occidente.

Dalla situazione odierna e dalle notizie di successi locali che giungono di ora in ora, si possono trarre quindi i più lieti auspici intorno all'esito definitivo della battaglia.

La stampa italiana consiglia l'ottimismo

LUGANO, 21. La stampa italiana consiglia il pubblico a non nutrire soverchio ottimismo e a convincersi che varia è la sorte delle armi in una battaglia decisiva. L' esercitò compirà tutto il suo dovere.

Voci inglesi sull' offensiva

L'AJA, 21 Le relazioni inglesi dalla fronte del Piave descrivono la situazione degl' italiani molto seria; tuttavia non senza speranza.

Se il Montello cadrà tutto in mano degli austro-ungarici, le posizioni italiane saranno insostenibili.

L' organo di S. Donà di Piave

L' offensiva al Piave ci spinge tutti i giorni sott' occhio il nome di S. Donà di Piave, che si trovava a 50 passi circa dietro le nostre linee di combattimento, quando le nostre truppe si trovavano ancora sulla riva sinistra del fiume, alla diga, che si eleva quasi sopra la cittadella. S. Donà era disabitato; talvolta vi furono arrestati dei borghesi che saccheggiavano le abitazioni.

Gli italiani che erano all' altra riva furono per qualche tempo pazienti e prudenti; ma coll' andar del tempo condannarono S. Donà alla distruzione con un fuoco fitto di artiglieria. Cominciarono in gennaio e talvolta continuavano il fuoco per ore intiere contro la morta cittadella.

Gli antichi palazzi e le casupole ergono al cielo i loro ruderi come braccia di cadaveri ploranti, quando le granate non abbiano spianato al suolo le case e non abbiamo sfondato perfino le cantine.

In fondo ad un grande viale, all' angolo della piazza c'è la chiesa di S. Donà. E' un antichissima e poderosa costruzione; tutta la popolazione della cittadella non l' avrebbe certo riempita durante le funzioni, religiose. La costruzione ha una grande navata di bella linea architettonica.

Il fuoco dei pezzi italiani veniva puntato con compiacenza speciale contro la chiesa e spesso parecchi cannoni la tormentavano coi loro proiettili. Il campanile cadde, i muri della chiesa si sostengono colle gruccie, il tetto è per metà caduto sul marmo del pavimento, mentre l' altra metà sta su per miracolo.

L' organo copre tutta la parte posteriore della facciata ed in molte parti è intatto. Il tetto sopra di esso è caduto e l'organo si erge al cielo. Il sole è riflesso dal metallo delle canne con mille irradiazioni argentine e da una quantità di luciori.

In trincea si parlò molto di questo organo che sollevò credenze e superstizioni.

Comunicato inglese

(19 giugno). — Nel settore britannico la situazione restò immutata. La nostra artiglieria diresse sul nemico un violento fuoco di sorpresa. L'artiglieria dell'avversario restò inoperosa. Conquistammo due altri cannoni da montagna. Il numero dei cannoni presi da noi complessivamente ammonta a 7.

Alla fronte del Piave gravi combattimenti, ma il nemico non fece ieri alcun progresso. Il fiume è in piena. Parecchi ponti del nemico sul Piave furono spazzati via dalle acque.

Dopo tre mesi di offensiva tedesca
Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(20 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto).* L'attività del nemico diminuì d'intensità lungo quasi tutta la fronte. Il fuoco d' artiglieria crebbe sporadicamente di violenza. Forti contingenti di fanteria avanzarono in parecchi settori contro le nostre linee, ma furono respinti.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). Rinnovati tentativi nemici di avanzare a nord-est di Chateau-Thierry oltre il settore di Chignon fallirono nel nostro fuoco. Sul rimanente della fronte l'attività di combattimento fu limitata.

(Gruppo d' esercito Gallwitz). Al sud-est di Orucs vennero respinti attacchi notturni del nemico. Truppe d' assalto penetrarono nelle trincee americane tra Mosa e Mosella presso Seicheprey ed inflissero al nemico gravi perdite. Il cap. Berthold riportò la sua 36.a vittoria aerea.

Un commento germanico

BERLINO, 21. (Agenzia Wolff). Il 21 giugno saranno trascorsi tre mesi da quando i germanici hanno incominciato la loro offensiva in Francia. Durante questo tempo, tanto gli eserciti inglesi che quelli francesi hanno subito le più grandi loro sconfitte ed hanno perduto l' iniziativa.

Così furono costretti alla pura difensiva. La famosa armata di manovra di Foch, che avrebbe dovuto portare la decisione suprema, più non esiste. I prigionieri, le perdite in morti e feriti e quelle in materiale da guerra hanno raggiunto una altezza spaventosa.

Con quali speranze l' Intesa guardi ai futuri combattimenti in Francia e quanto grande sia la delusione che deve provare ora l' Intesa, risalta chiaramente dalle seguenti opinioni della stampa francese.

Durante l' offensiva germanica, il „Daily Mail" scriveva il 9 febbraio: In fin dei conti il nemico non riuscirà che a scavare un più o meno grande squarcio nella nostra fronte ed a fare un paio di prigionieri.

Il „Fair Play" scriveva il 7 marzo: La potenza della Germania, quale forza offensiva, è rotta.

Il „Daily Mail" il 16 marzo scriveva nel suo primo articolo: Noi copriamo colle nostre truppe le catene di monti francesi ancora rimaste. Esse sono tenute ora sotto il persistente fuoco tedesco.

Il „Wordl" del 24 maggio scriveva: Gli eserciti tedeschi per raggiungere Cambrai, impiegheranno circa 15 mesi se essi vogliono conquistare pezzo per pezzo il terreno da noi tenuto. (Come è noto esso fu occupato in pochi giorni).

Il radiotelegramma da Lione del 29 marzo scrive: Se i tedeschi continueranno in questo sforzo, resteranno con riserve fortemente decimate, alle quali staranno di contro intatte le riserve francesi. Poco dopo le truppe francesi perdettero il Kemmel, furono cacciate oltre l' Aisne e la Vesle fino alla Marna e fra Montdidier e Noyon subirono una grave sconfitta.

L'„Oevre" del 29 marzo durante il primo urto offensivo scriveva: „L'iniziativa della seconda battaglia l'avremo sempre noi».

La battaglia nelle Fiandre, quella tra l'Aisne e la Marna, i combattimenti tra Montdidier e Noyon hanno dimostrato che l'iniziativa stava solo dalla parte tedesca.

Per l'evacuazione di Parigi

BERNA, 21. Il „Temps" pubblica un articolo dal titolo „Fiducia e libertà" in cui il governo francese viene invitato a prendere tutte le disposizioni per una graduale evacuazione di Parigi. Il giornale giustifica il contegno di quelle famiglie che, recandosi quest'anno in vacanza nelle provincie meridionali, portano seco i proprii gioielli e i titoli di valore. Ma non si deve perciò dimenticare di allontanare fin d'ora dalla capitale i gioielli più preziosi: i bambini. Si dovrebbero chiudere subito le scuole, poichè i bambini che dormono di notte nelle cantine, possono di giorno studiare ben poco.

Così pure si dovrebbe affrettare l' evacuazione degli ospedali e facilitare l'abbandono di Parigi ai vecchi, ai malati, ai bambini.

Lo sgombero di Reims

VIENNA, 21. La Reuter comunica che si sta discutendo sullo sgombero di Reims che ad ogni modo non ha che un' importanza morale per i tedeschi.

I socialisti francesi

BERNA, 21. Il congresso socialista alla Camera francese deliberò di radunarsi quotidianamente.

Per la difesa di Parigi

BERLINO, 21. Il „Lokalanzeiger" annunzia che il comitato per la difesa di Parigi invita il governo a registrare tutti gli uomini dai 35 ai 58 anni, atti alla difesa della patria.

Una lettera di Lloyd George

LONDRA, 21. Una lettera del ministro presidente inglese Lloyd George al candidato della coalizione per un distretto londinese, dice fra altro: L' unica soluzione risiede oggi nell' unità nazionale che deve subordinare tutto al dovere comune di vincere la guerra. I tedeschi hanno cercato di deprimere il morale dietro la nostra fronte collo spargere la discordia fra gli alleati. Noi però resisteremo finchè il militarismo senza coscienza rinunzierà al suo dispotismo. Nulla può distoglierci dal proseguire questi nostri sforzi, che saranno coronati di successo.

I comunicati dell' Intesa

Francese

(19 giugno). — Niente di particolare. **Esercito d'oriente:** Ad occidente del lago di Doiran e sulla sponda destra del Vardar reciproca attività delle artiglierie. A nord di Monastir le nostre truppe respinsero un colpo di mano nemico. I nostri nuclei di ricognizione penetrarono più volte nelle linee avversarie e ne riportarono prigionieri dei bulgari e degli austriaci.

Inglese.

(19 giugno). — La scorsa notte imprendemmo felicemente una scorreria a sud di Hebuterne. Nel settore Vieux-Berquin un nostro contingente passò all'attacco e riconquistò una posizione avanzata, che il nemico aveva occupato nella notte del 14 corr. Facemmo alcuni prigionieri e ci impossessammo di due mitragliatrici.

Un tentativo d'attacco intrapreso dal nemico nel settore di Locre venne respinto dalle truppe francesi. L'artiglieria nemica fu ieri notte molto vivace nella Valle dell'Anere e nella regione di Mericourt.

L' enimma russo

BASILEA, 21. Togliamo dalla „National-Zeitung": Pochi giorni addietro Lenin diresse un appello a tutto il mondo slavo, in cui descrisse la fame e la miseria di Pietroburgo. Si parla ora, anche, di una congiura monarchica, scoperta però a tempo dal governo del Soviet e frustrata. Oggi può darsi che il popolo russo sia arrivato al punto da augurarsi l' occupazione della capitale da parte dei tedeschi — ma è certo che, superata la crisi bolscevica, la Russia vorrà sbarazzarsi dall' invasore. Il popolo russo, al quale meglio di qualsiasi altro s'attaglia la frase profonda del Dostojewski: „schiavi che si *devono* ribellare", ha degli impulsi nazionali così tiepidi e tale fanatismo settario e tali facoltà di sopportare la miseria, che non si può neppure con approssimativa esattezza preconizzare quanto a lungo possa durare ancora il tragico esperimento attuale. Quello dei grandi Stati che meglio saprà sciogliere il gigantesco enimma russo, avrà guadagnato la più superba speculazione del mondo!"

Problemi economici d'oggi e di domani

Crisi di tutto in tutto il mondo

Le condizioni d'approvvigionamento in Italia — L'Inghilterra inscenerà la guerra economica? — „Il nostro campo è il mondo!" dicono i tedeschi — Il materiale „uomo" nel dopo la guerra — Il frumento se ne va.... — ....e il carbone anche! — La legione muliebre franco-belga — L'esercito dei giardinieri — L'uomo d'ossa e di stracci....

Lugano, 19 giugno.

Il problema economico, fattore importantissimo, di questa come di tutte le guerre, se impensierisce oggi gli uomini di Stato d'ogni paese per le difficoltà molteplici cui è costantemente accompagnato, sarà fuor di dubbio il *leitmotiv* di tutta la politica mondiale nel dopo guerra. Spariranno allora, forzatamente, dalla scena, tutte le fantasime nazionalistiche e sentimentali; e ciascuno, con le sue forze migliori, con energie centuplicate, dovrà collaborare alla riedificazione morale e materiale di questa vecchia Europa straziata....

Tracciare affrettatamente un quadro della situazione economica mondiale nel dopo guerra sarebbe un còmpito troppo azzardato pel cronista superficiale d'un quotidiano. Pensiamo all' oggi.. . Spigoliamo qua e là, dai vari giornali europei, notizie spicciole, voci di singoli sulle condizioni materiali in cui ci si dibatte attualmente nei diversi paesi: e varranno, crediamo, queste notiziole sparse meglio di qualsiasi commento erudito a consentire di trar previsioni non errate sul futuro (imminente?) che ci serba il primo periodo di pace.

Se ci sarà dato, offriremo ai lettori abbastanza spesso di queste cronache.

*

L'„Agenzia Stefani" assicura che, mercè l'energico intervento del governo e i soccorsi degli alleati, l'Italia è riuscita a superare la crisi d'approvvigionamento che, in dicembre, si preconizzava disastrosa in seguito allo scadente raccolto dell'anno scorso. E' vero che, attualmente, arrivano piroscafi carichi di frumento in maggior copia di quanti ne giungessero nei primi giorni di quest'anno: ma il paese vive, ora, esclusivamente d'importazione, giacchè il raccolto è tutto consumato da lungo tempo. Oltre a ciò le truppe alla fronte debbono essere nutrite meglio e l'erario deve approvvigionare l'alto contingente delle reclute del 1900. La limitazione del consumo della carne al 70 % equivale pure ad un aumento del consumo di cereali. Il governo è quindi costretto di mantenere le misure restrittive per l'alimentazione della popolazione borghese; e, in considerazione del tempo incostante, le previsioni circa i risultati del prossimo raccolto sarebbero premature.

*

L'Inghilterra .... cavalleresca sempre, risponde intanto alle vittorie tedesche in Francia con le sue solite ignobili enunciazioni di guerra economica dopo la conclusione della pace.

Il corrispondente da Rotterdam della „Vossische Zeitung" apprende infatti da Londra che nei circoli industriali e commerciali della metropoli inglese viene elaborato in questo senso un vasto piano di strategia economica. L'esportazione delle industrie inglesi nelle colonie britanniche e nei paesi alleati dovrà avere il predominio. Sembra che l' Inghilterra si disponga di colpire a morte, per tutti i tempi, il commercio tedesco.

Giova quindi attendere la conclusione della pace e le condizioni di questa: si vedrà allora chi abbia avuto ragione.

*

Il nostro campo è il mondo!... affermano intanto le „Leipziger Neueste Nachrichten". E il giornale prosegue: Senza il consenso dell'Inghilterra e dell'America settentrionale il superbo edificio del nostro risorgimento industriale avrebbe dovuto crollare. Le due grandi potenze anglo-sassoni inscenarono la guerra mondiale per toglierci le castagne dal fuoco. Dovremo aspettare che il futuro ci ritrovi in condizioni simili? Dovremo aspettare grazia e benevolenza dai nostri nemici giurati? La pace a base di trattati scritti ci gioverebbe ben poco! La Germania deve fondare la sua futura potenza mondiale sulla sua forza! Di questa potenza non deciderà nè la Lega dei popoli, nè il Congresso della pace, ma soltanto l' esito fortunato della guerra. Il detto di Bismarck: *noi non corriamo dietro a nessuno* sarà monito per tutta la nostra politica economica mondiale avvenire!

*

Un altro elemento della vita nel dopo guerra, cui si pensa poco e si dovrebbe pensar molto: il materiale più prezioso che in questi anni di lotta sia stato maggiormente logorato: il materiale *uomo*.

La Francia, che già in tempo di pace vedeva decrescere spaventosamente ogni anno le sue nascite, sarà certo la maggiormente colpita da questa crisi. Ma anche gli altri Stati belligeranti dovranno necessariamente registrare una sensibile diminuzione della loro popolazione maschile.

Così la Germania. E la „Deutsche Zeitung" nota a ragione: La questione del materiale *uomo* sarà della massima importanza nel dopo guerra. Essa sarà acuita, da noi, per la circostanza che già prima del conflitto mondiale il numero delle nascite in Germania era scemato. Bisognerà studiar rimedii radicali, magari votar leggi d' obbligo matrimoniale...

*

Crisi di tutto, in tutto il mondo... Il pauperismo assume forme impressionanti ovunque; le energie si logorano; la terra dà frutti con parsimonia ognor crescente.

Il pane viene a mancare. Due cifre: nel 1914 il raccolto mondiale di frumento ammontava a 4,034,512,000 di *bushels* (misura inglese); nel 1917 appena a 2,289,530,000! Circa la metà — in quattro anni!

E il carbone? „L' uso e l' abuso di carbon fossile — scrivono le „Leipziger Neuste Nachrichten" — hanno consumato un capitale che mai più si potrà sostituire. E' chiaro che dopo la guerra attuale, che equivale ad uno spreco di ferro e di carbone, i nostri sforzi maggiori saranno diretti a limitare al minimo grado il consumo di questi due tesori che ci largisce la madre terra. Il tempo in cui — dopo la pace — saremo costretti ad importar carbone e ferro dall' estero, non è tanto lontano come molti credono... Perciò si comprendono i motivi per cui dovremo economizzare particolarmente col nostro tesoro carbonifero".

*

In Francia, in Italia, in Inghilterra si comincia frattanto a sfruttare saviamente ogni angoluccio di terra coltivabile... Effetto della guerra dei sottomarini tedeschi, i quali insegnano oramai

a tutta l'Intesa di contare più sul raccolto passano che sulle importazioni transoceaniche?... Mah!...

Il „Daily News" ci informa che l'organizzazione d'una legione muliebre francese pei lavori agricoli è un fatto compiuto. Le sarà annesso un contingente di donne belghe. E il „Messaggero" ci racconta che l'America ha organizzato pur lei un esercito d'eccezione: l'esercito dei bambini giardinieri! Vi farebbero parte cinque milioni di fanciulletti e di ragazzine, che si sobbarcano entusiasticamente le salubri fatiche dell'orticoltura.

*

E chiudiamo con una notizietta sintomatica riferita dal „Daily News" e che ci rivela tra le righe le difficoltà economico - materiali in cui anche l'Inghilterra, oramai, si dibatte.

„Oggi — dice il „Daily News" — „l'uomo d'ossa e di stracci" inizierà la sua attività in tutta Londra e si recherà a visitare le massaie. Egli raccoglierà cascami d'ossa e di stracci e le massaie sono quindi invitate a non sprezzare più questi rifiuti della casa. Una libbra d'ossa sarà pagata con un *pence* e mezzo; una libbra di stracci ancor più cara..."

Dalla quale notiziola semiburlesca il lettore intelligente può trarre la conclusione confortante che, se in Austria e in Germania si economizza con tutto e in tutto, in Inghilterra non si sciala...

Come la Francia tratta i russi

BERLINO, 20. L'agenzia Wolff comunica particolari sul trattamento fatto dai francesi ai soldati del corpo di spedizione russo a suo tempo mandato in Francia. La prima brigata russa non voleva assolutamente saperne di combattere alla fronte. La brigata fu perciò internata nell'accampamento a La Courtyne presso Limoges, dove si tentò di farla cedere colla fame. Per cinque giorni consecutivi fu rifiutato qualunque cibo ai soldati russi. Visto che essi non cedevano ancora, il 3 settembre 1917 l'accampamento fu accerchiato da soldati francesi che mitragliarono gl'internati. Neppur questo mezzo valse a farli cedere, ed allora furono trasportati in Africa e colà incarcerati e parte scortati nell'interno dell'Algeria dove furono costretti ai lavori forzati.

Le loro condizioni di vita erano colà talmente intollerabili che 80 di essi si annunziarono volontari per la fronte francese.

Passati in prigionia tedesca, ora raccontano le torture subite.

I russi a Berlino

BERLINO, 21. La „Kreuz-Zeitung" annuncia che l'altro giorno è arrivata a Berlino una commissione russa. Ciò significa chiaramente che la situazione ad oriente non è ancora affatto chiarita e che urge una soluzione dei varii complessi problemi russi, causati dalla conclusione della pace. Per la Germania si tratta, in prima linea, del futuro assetto della Lituania e dell'Estonia.

In Ucrania
La vita a Kiew

LIPSIA, 21. E' ritornato da Kiew un inviato particolare delle „Leipziger Neuste Nachrichten", il quale pubblica ora le seguenti notizie circa la situazione attuale nell'Ucrania.

„La situazione dell'Ucrania, specie nelle città maggiori, è poco soddisfacente. Kiew che in tempi di pace aveva 550,000 abitanti, ne conta ora un milione. Della popolazione lavorano soltanto i ferrovieri, gli operai delle officine elettriche, delle tipografie e delle altre poche industrie. Gli altri abitanti sono disoccupati e vanno a zonzo tutto il giorno... Non si sa davvero di che cosa viva tutta questa gente, giacchè i prezzi sono straordinariamente alti: il cinquantuplo dei tempi di pace!

„L'Ucraina deve fornire cereali oltre che alle sue città maggiori, anche alle potenze centrali. Le comunicazioni ferroviarie che, al tempo dell'occupazione russa, erano completamente disorganizzate, funzionano ora ineccepibilmente. Preso possesso delle miniere del Donez, i tedeschi dovettero fornire anche il carbone necessario al paese. Ora però le miniere menzionate son state poste nuovamente in assetto e l'Ucraina provvede quindi da sè ai propri bisogni di combustibile. Il commercio dello zucchero ha preso pure, negli ultimi tempi, una piega favorevole. Non ostante il caos politico che impera tuttora, non ostante le difficoltà di vario genere che ci si parano innanzi ad ogni pie' sospinto, confidiamo pure che il futuro ci riserberà prospettive più favorevoli dalle nostre relazioni con la giovine repubblica".

I trattati segreti dell'Intesa

BERNA, 21. Alla Camera Bassa di Londra lord Cecil, rispondendo ad una interpellanza di Snowden, dichiarò che i trattati segreti tra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Russia sono stati stipulati il 26 aprile 1915 e conservano — naturalmente — tuttora il loro valore.

Altri trattati segreti non sono stati conchiusi.

DALL'INGHILTERRA
Il discorso di Bonar Law

BERLINO, 21. La „Volkszeitung" scrive che l'ultimo discorso di Bonar Law è improntato a un violento spirito guerraiuolo e mira a suscitare un'impressione politica profonda. E' tuttavia sintomatico che le critiche degli altri deputati alle esposizioni di Bonar Law sieno state soppresse dalla „Reuter". Da tutto il discorso non traspare la pur minima inclinazione pacifista.

I rapporti anglo-olandesi

L'AJA, 21. Il „Nieuwe Courant" protesta per il fatto che il governo inglese ha rifiutato a Troelstra i passaporti pel suo viaggio a Londra e scrive che anche gli onesti cittadini d'Inghilterra devono disprezzare oggi gli agitatori guerrafondai ad oltranza del Regno Unito.

DALL'AMERICA
Una „film" di propaganda

L'AJA, 21. Per disposizione di Wilson viene attualmente rappresentata in tutta la Georgia una „film" evocante le crudeltà dei tedeschi nel Belgio.

L'assunzione è completa — occorre dirlo? — tutta in base ai parti cervellotici di fantasie accese, mentre gli esecutori sono nient'altro che degli americani dell'acqua più pura!

Le donne negli arsenali americani

LUGANO, 21. Togliamo dal „Corriere della Sera" il seguente telegramma da Washington: Il dipartimento della Guerra annuncia che tutte le donne le quali entreranno nelle fabbriche di munizioni per permettere ad un uomo di arruolarsi, riceveranno una retribuzione uguale a quella degli operai. I capi delle maestranze hanno potuto constatare che il lavoro eseguito dalle donne nelle fabbriche di munizioni è molto più accurato e tecnicamente più perfetto del lavoro maschile.

La regina Olga in Isvizzera

BERLINO, 21. La regina Olga di Grecia è arrivata in Svizzera.

A questo viaggio la „Berliner Zt. am Mittag" collega un'eccezionale importanza politica. La regina mantiene, come nel passato, cordiali rapporti nel campo dell'Intesa ed è pure molto benevisa dai circoli delle potenze centrali. E' fuor di dubbio ch'essa farà ora tutto il possibile per creare una situazione favorevole alla Grecia ed alla famiglia reale.

NOTIZIE ITALIANE
Tra Italia e Serbia

LUGANO, 21. Il comitato degli studenti serbi in Italia ha annunciato al ministro dell'istruzione di Serbia a Corfù la propria istituzione.

Il ministro rispose con un telegramma inneggiante alla gioventù serba che, sotto l'egida della grande cultura italiana, rafforzerà i vincoli che uniscono i due paesi."

L'unione italiana del lavoro

LUGANO, 21. A Milano ebbe luogo l'adunanza costitutiva dell'„Unione italiana del lavoro", cui presenziarono i rappresentanti di 120.000 operai. A presidenti vennero eletti: Romolo Sabatini, Giovanni Mapelli e Ciro Corradetti.

In chiusa ebbe luogo una grande manifestazione di plauso alla politica del governo.

Nello Stato Maggiore

LUGANO, 21. Il „Bollettino militare" annunzia i seguenti mutamenti nello Stato maggiore italiano: Il col. Biancardi, comandante della legione dei carabinieri di Verona, è stato nominato maggiore generale e trasferito al quarto gruppo della legione carabinieri di Napoli. Il comandante di quest'ultima legione, gen. magg. Cesani, ottenne il comando d'un corpo di truppa mobile.

Una bisca scoperta a Roma - Un senatore del Regno compromesso

LUGANO, 21. Il „Corriere della Sera" riceve da Roma la seguente notizia: La polizia romana ha irrotto nella sede del vecchio circolo „La Concordia", già riconosciuto come bisca, ora trasformato in alloggio particolare del senatore Massarucci, ed ha sequestrato fiches, roulettes, carte da giuoco e altro, oltre avere intimato la contravvenzione al proprietario e a una ventina di giocatori.

Per entrare nell'appartamento, la polizia ha dovuto forzare una porta di ferro. Quando il commissario Andreani riuscì ad entrare nell'appartamento, la prima persona che si trovò dinanzi fu il sen. Massarucci.

„Lei ha osato entrare in casa mia — disse l'onorevole al colmo dell'indignazione. — Lei è entrata con la violenza in casa di un senatore del Regno... Questa volta me la pagherà cara."

Ma il comandante con molta calma spiegò sotto gli occhi del Massarucci un'ordinanza dell'Alta Corte di Giustizia, con la quale si autorizzava la polizia ad eseguire un sopraluogo e una perquisizione nei locali dell'ex circolo „Concordia", ora abitazione del senatore.

Prima di andarsene, il cav. Andreani si rivolse al senatore, che aveva assistito con evidente malumore alle minuziose ricerche degli agenti e lo invitò a risparmiargli il disturbo di doverlo perquisire. Il Massarucci capì a volo e senza farsi pregare molto, tolse dalle tasche degli abiti cinque portafogli bene imbottiti che gli erano stati affidati dai giocatori i quali, si vede, molto speravano nell'inviolabilità della sua persona. Furono sequestrate circa 20 mila lire.

Dalla Provincia
UDINE

Elargizioni. — Quale ricavato requisizione biancheria elargirono alla Pia Casa di Ricovero la nob. famiglia marchese Paolo de Colloredo Lire 75 — ed alla Congregazione di Carità la signorina Lucia Stradolino Lire 14.— Le due Pie Istituzioni ringraziano sentitamente.

— La famiglia Pietro Pitturitto elargì al Collegio della Provvidenza Lire 50.— in memoria del diletto figlio Gino. La Direzione dell'Istituto ringrazia.

AURONZO

Il servizio di posta. — Questo Ufficio postale di tappa, aperto fin dagli ultimi di aprile, funziona egregiamente bene. E va data ampia lode all'egregio ufficiale postale per l'ordine e l'esattezza del servizio. Da ogni comune del distretto capitano, nei giorni prestabiliti, gli appositi incaricati a portare e levare la rispettiva corrispondenza. Nei paesi e nelle famiglie sono attesi con impazienza, e accolti con festa questi «corrieri» che portano le tanto desiderate notizie di parenti e di amici lontani. Che bei spettacoli di lieta commozione! Gruppi di quattro, sei, dieci persone si fermano a leggere, a commentare una lettera, una cartolina e la gioia è sempre grande, anche se le notizie arrivano con tanto di barba bigia...

Ultime della guerra.
Guerra sui mari
I sottomarini all'opera

BERLINO, 21. Nel mare del Nord furono affondate nuovamente 19.000 tonnellate di registro lordo.

ZURIGO, 21. Il „Giornale d'Italia" comunica che il contrammiraglio Viglione è perito nell'affondamento del piroscafo „Maroncelli", silurato da un sottomarino germanico al 30 di maggio u. s.

Un aeroplano inglese su suolo neutro

MADRID, 21. Secondo informazioni del ministro della guerra, nelle vicinanze di Tetuan nel Marrocco spagnolo è precipitato un aeroplano inglese. L'equipaggio, composto di due ufficiali, fu internato a Cordoba.

Ricerche.

Fuccaro Pio prig. di guerra, prega «Coenobium» rintracciare Famiglia Fuccaro Sebastiano profuga, presumesi presso Firenze. Risposta a mezzo giornale.

Di Gallo Pietro Nali, cap. magg. prig. di guerra, comunica ai cari lontani di star bene; saluta e bacia caramente. Prega notizie di Richetta. Rispondere a mezzo «Gazzetta».

Soldato De Giorgio Vittorio, prig. di guerra N. 12840 in Krakau Dabic (Galizia), ricerca la moglie Anna De Giorgio Travesio e madre De Giorgio Orsola, Clausetto. Sta bene, baci, risposta a mezzo giornale.

Guglielmo Saccon prig. di guerra 75570 Quarantainstation A Feldpost 280 ricerca Antonio Saccon bidello Regie Scuole Tecniche Conegliano, sua moglie Vittoria Piovesana Saccon con i figli Pierino e Oddone, mamma, Laura e sorella Elvira. Sta bene, invia saluti e baci.

Volpatti Francesco prega «Coenobium» dargli notizie a mezzo «Gazzetta» del fratello Biaggio soldato 8. regg. alpini 272. comp. battaglione Val Tagliamento, e del nipote Antonio Volpatti di S. Giorgio della Richinvelda, profugo in Italia.

Seian Valentino, prig. di guerra presso Bahnmeister Santner August Tamsweg (Salzburg), prega notizie della famiglia Seian Anna in Cordenons, borgo Romans.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Ghittaro Giulia maritata, Mass coi figli Orsola e Antonio, Castions di Strada, per il marito Giuseppe prigioniero di guerra 11. comp. Muenster I. i. Westf.

Franz Costante, Castelnuovo del Friuli, per Franz Nicolò prigioniero di guerra, 11. comp. Muenster i. Westf.;

Marchetti Giuseppe, commerciante, trattoria «La Cisterna», Udine, via Vilalta 10. (il ricercato potrebbe trovarsi a Cormons, viale Stazione N. 42 o 44). Si prega di fargli sapere che la moglie e i figli si trovano in buona salute a Milano;

Marchetti Pietro, Osoppo, per il figlio Francesco, sano con tuto il resto della famiglia;

Masut Maria, Valvasone (Udine), piazza Castello, per Masut Valentino, sano a Pontelagoscuro;

Merlini Guerino (nato nel 1882) da Tricesimo;

Miani Otello da S. Maria la Longa, per la moglie Tranquilla Bosco, in buona salute a Ravenna;

Moruzzi Angelina con due figli, Palazzolo della Stella, per Moruzzi Luigi;

Pignat Angelo e famiglia, da Rorai piccolo (Pordenone), per Pignat Agostino;

Polesel Maria e famiglia, Fontanafredda, per la figlia Palmira, in buona salute a Milano col resto della famiglia;

Fojo Angelo, tessitore, Tricesimo, per la figlia Anna;

Quassi Teresa maritata Portolan da Rauscedo (Spilimbergo);

Rizzi Anna ved. Fabris, Osoppo, via San Daniele 97, per Rosalia Fabris, in buona salute a Chieri;

Sant Alessandro e famiglia, Tricesimo Felettano, per Sant Casimiro, in buona salute al solito posto;

Sari Barbara e Luigi, Noventa di Piave, per Luigi Perissinoto, in buona salute a Crema;

Schenal Stella ved. Sotti, Feltre, borgo Caffè Garibaldi, per Ida Gori-Sotti, Mileno;

Sfreddo Maria maritata Nardari, coi figli e cognati, S. Giacomo di Veglia, frazione di Vittorio Veneto, per il marito Nardari Carlo, sano col figlio a Fontevivo (Parma);

Simeoni Amalia ved. Filippi e Mattiello Maria maritata Filippi, Moggio Udinese, per il figlio e marito Filippi Filippo, sano ad Altare (Genova);

Sotti Antirino Maria, Feltre, via Mezzaterra;

Tettamanti Maria e famiglia, Palmanova, via Cavour 2, (il 30 ottobre 1917 si trovava a Flambo (Udine), via degli Orti 88, presso Toneatti Maria ved. Blason), per il marito Baldini Carlo, che desidera notizie sue e degli otto figli;

Todon Teresina maritata Turchetti, con la figlia, da Lovaria (Pradamano, Udine), che il 28 ottobre 1917 fu lasciata del marito Giuseppe, soldato automobilista, a Pordenone;

Tonello Alfonso e moglie Rosa, insegnante pensionato, Aviano, per il figlio Antonio;

Zuccolo P[illegible], nuora e nipoti, via Cervel, Pordenone, per il figlio Aristide;

Zugolo Isidoro, scultore di Udine, per Zamparutti Lucia.

RICERCHE A' PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti

Angelo Robotti, Udine, prega l'onor. Giuseppe Macaggi, Genova, dare notizie della moglie e dei figli Augusto e Giulio soldati, nonchè amici cari, comunicando ottima salute unito al figlio Gildo. 4.5 3125

Maria Carrer Salomon, di Belluno, sta bene, ricerca fidanzato Vaiani Gino cap. maggiore 4. magazzino avanzato d'artiglieria. Invia saluti, pregandolo rispondere mediante giornale. 544b

Adele Vienna con figli, mamma e fratello Augusto in buona salute chiedono notizie del soldato Vienna Luigi 7. regg. alpini battaglione Val Piave, Stato Maggiore. 3186

Zancolò Angelo, ospedale Cadore, con famiglia, inviando saluti chiede notizie famiglia Zancolò Felice in Firenze, presso Grazioli Giuseppe, via di Mezzo 26. 317[illegible]

Romanelli Maria, Udine, Gervasutta, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare in Italia i suoi tre figli Nicodemo, Napoleone e Angelina, comunicando loro l'ottima salute di tutta la famiglia. 318[illegible]

Lorenzon Luigi fu Sebastiano, di Negrisia, ora a Navolè di Gorgo, prega vivamente «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Lorenzon Giovanni 2. parco 4. autoreparto 4. sezione, comunicando ottima salute famiglia. Anticipa vivissime grazie, attende risposta a mezzo giornale. 317[illegible]

Narder Augusta di Negrisia, ora S. Pietro al Natisone, con la famiglia in buona salute, cerca i suoi due figli Narder Domenico cap. maggiore 131. regg. fanteria 3. comp. e soldato Narder Carlo 71. regg. fant. 5. comp. Invia saluti e baci, risposta a mezzo giornale o Croce Rossa. 3176

RISPOSTE.

Alla signora Maria Luchini la sorella Luigia invia cordialissimi saluti e comunica di star bene a casa insieme alla famiglia.

Al soldato Antonio Volpatti 6. squadriglia aeroplani 4. gruppo, la famiglia comunica di star bene e saluta caramente. Pregano di ricevere notizie della zia Maria.

Pedol Martino fu Alessandro di Clues d'Alpago, risponde al figlio Pedol Levi prigioniero di guerra a Germersheim in Germania, matr. N. 1181, che sta bene, unito famiglia. Invia saluti e baci affettuosi, a nome pure di Federico Berettini 545b

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

29 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

Continuazione v. il numero prec.)

Il vecchio servo sostenne imperterrito lo sguardo del suo padrone, e un dolce sorriso gli sfiorò perfino le labbra.

— Dopo quanto è accaduto stanotte, rispose, ho voluto informarmi sul genere del notturno malfattore col quale avete a che fare.

— Anche tu, disse Boursault, subitamente mansuefattosi.

— Ho detto fra me: se costui è rimasto gravemente ferito, deve essere andato a cercar un ricovero nelle vicinanze, vale a dire in qualche masseria dei dintorni; ma se non è che ferito leggermente, sarà tornato difilato a Merlac, per approfittare del passaggio della corriera.

— Ebbene?

— Ebbene! non mi ero ingannato. A quanto pare, la ferita non è che leggiera perchè è partito poc'anzi.

— Lo hai veduto?

— Male.... imperfettamente... era già montato in vettura.. e..

— Infine, è giovine o vecchio, grande o piccolo? Parla.

— Ho un connotato che vale più di tutti quelli che mi chiedete.

— Quale!

— Il suo nome.

Come si chiama?

— Cristiano Stern.

Boursault gli strinse energicamente il braccio.

— Cristiano!... ripeteva con aria cupa.. sì.. è proprio lui!.. E' il nome che era sul biglietto da visita; adesso non c'è più dubbio; è venuto sin qui, ma chi gli ha dato tanto ardire? non ha egli dunque più paura delle minacce del passato? Ah! bisogna invigilare, Tom. Vieni! Appena ritornati da Parigi, chi sa che non siamo costretti a ritornarci presto. Vieni! ti dico, bisogna prendere un partito, e non abbiamo tempo da perdere.

Ciò detto, Boursault trasse il vecchio servo alla volta del castello.

Mentr'essi giungevano al cancello, trovarono Laura che veniva loro incontro.

Come aveva detto Tom, ell'era una donna di trentacinque anni, ancora bella, senza dubbio, ma sul cui viso l'ambizione e l'invidia avevano stampato la loro indelebile impronta. La fronte era sempre di una purezza squisita, la bocca era sensuale ed appassionata, ma nello sguardo brillavano talora certi sinistri lampi che imprimevano alla sua bellezza un carattere quasi feroce.

Quand'ella si fu avvicinata a Boursault e a Tom, lanciò a questi uno sguardo dove sfolgorava una fredda e crudel gioia.

— Ebbene! ella chiese, siete giunto a tempo?

— La corriera era allora allora partita, rispose Boursault.

— Allora, non sapete nulla?

— Disingannatevi; se Tom non lo ha veduto, ha almeno potuto raccogliere il suo nome.

— E qual'è?

— Quello che stanotte ci ha colpiti!

Laura sorrise ironicamente.

— Benissimo! disse con tono mordente, peccato che le mie infomazioni non concordino con le vostre.

— Che dite mai?

— Una cosa semplicissima. Mentre voi vi recavate al borgo, io tornavo alla breccia del parco.

— A che fare?

— Fu un'idea, e bene me ne incolse, perchè io vi ho fatto una scoperta.

— Quale?

— Il vagabondo di stanotte non aveva soltanto lasciato cadersi un biglietto di tasca, e stamattina ho raccattato anche questo.

— Che cosa?

— Questo!...

E Laura porse a Borsault una lettera.

Questi la prese sollecito, e ne lesse rapidamente la sopracarta.

Essa era indirizzata ad Alberto di Villenuve, alfiere di marina a Parigi.

Frattanto la corriera proseguiva la sua strada alla volta di Angoulême.

Nei primi momenti i due viaggiatori del coupè avevano improvvisata una conversazione per ingannare la noia del viaggio... Ma in capo a poco tempo, Alberto, il quale non aveva dormito nella notte, sentiva il sonno aggravargli le pupille, e non tardò a pianiar lì il suo compagno.

Questi, del resto, non fece nulla per impedirnelo; egli se la fumava presso lo sportello aperto, guardava il paesaggio che svolgevasi lentamente sotto il suo sguardo, e ricapitolava i fatti strani che erano accaduti a Jonzac, nel breve soggiorno ch'egli vi aveva fatto.

In tal guisa trascorsero alcune ore, senza ch'ei si fosse occupato del giovine alfiere.

Ma quando si avvicinarono all'ultimo cambio di cavalli e ch'ei volse gli occhi dalla sua parte, si accorse che il di lui viso erasi coperto di un livido pallore... e che dalla sua manica destra scorrevano a momenti alcune goccie di sangue.

— Oh! oh! disse crollando il capo, pare che stanotte abbia avuto luogo al castello un qualche dramma. Hum! Ecco che si guadagna a fare il don Giovanni.

I piaceri d'amor sono fugaci
I dolori d'amor durano eterni,

XI.
Le nozze di Giannina.

Alcuni mesi erano trascorsi dopo i fatti da noi narrati nei capitoli che precedono.

Alberto era rientrato in Parigi, molto malazzato per il viaggio fatto, e nel quale era stato, per parte di Nivert, fatto segno alle più attente cure.

La sua ferita non era grave, ma la stanchezza e l'emozione l'avevano vivamente esaltato, e quando giunse a Parigi, fu costretto ad affidarsi ad un medico e seguire una rigorosa cura.

Chiese adunque ed ottenne un prolungamento di congedo; suo padre sollecitò anzi per lui un posto eccezionale al ministero della marina e delle colonie, e secondo ogni verisimiglianza, mercè le relazioni del signor Villeneuve, mercè eziandio i seri titoli del candidato, tutto dava a sperare che quel posto gli sarebbe stato concesso.

Del resto un'altra ragione faceva in special modo desiderare al signor Villeneuve che suo figlio potesse restare per un altro po' di tempo in casa sua.

Il matrimonio di Giannina con Carlo di Renneville era stato irrevocabilmente deciso, e l'epoca della cerimonia era stata fissata ai primi di aprile.

Se non che, la bella fidanzata aveva messo come condizione essenziale, che Alberto dovesse assistere alla solennità, ed aveva dichiarato che ella avrebbe proferito un energico no, se, in quel giorno, suo fratello non fosse stato al suo fianco, con le brillanti insegne del suo grado.

Come rifiutarsi a simili esigenze?

Alberto aveva accolta sorridendo quella imperiosa dichiarazione.

(Continua).